

Per un profilo storico di Benedetto XVI

cristianità proposta dal papa appariva del tutto obsoleta: il richiamo alla legge naturale, lungi dal restituire capacità apostolica alla Chiesa, finiva per provocare un ulteriore allontanamento degli uomini da essa. La crisi del paradigma di aggiornamento adottato da Benedetto XVI è apparsa inevitabile. Le dimissioni sono state il riconoscimento della sua inadeguatezza. Non a caso la linea del successore fa perno sul recupero di quella prospettiva di rinnovamento ecclesiale, incentrato sull'accettazione dei segni dei tempi emergenti dalla storia, che il papato post-conciliare aveva abbandonato. Sotto questo profilo la rinuncia al governo della Chiesa universale ap-

pare un atto di straordinaria lucidità e responsabilità. Si può discutere se la concreta gestione dell'inedita funzione di "papa emerito" che Ratzinger si è poi riservato sia stata coerente con questa decisione. Gli interventi da lui compiuti in questa veste continuano a rivelare quella sordità alla storia che è elemento costitutivo della sua personalità intellettuale: la semplicistica attribuzione della pedofilia del clero alla rivoluzione sessuale del Sessantotto ne è una delle più evidenti testimonianze. Ma queste esternazioni non hanno certo impedito che al modello ecclesiale della "cittadella assediata dal mondo moderno" si sostituisse ormai quello "dell'ospedale da campo" all'interno della storia degli uomini. Naturalmente riconoscere l'autonomia dell'uomo d'oggi, offrendo la medicina della misericordia alle ferite che incontra nel suo cammino storico, non garantisce il superamento della crisi cattolica. Ma le dimissioni di Benedetto XVI hanno rivelato che la strada dell'ammodernamento percorso fino a quel momento dal papato post-conciliare era un vicolo senza uscita.

Il testamento spirituale di Benedetto XVI

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene. Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; un fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta. Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria.

A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono. Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo.

Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

PREGHIERA (di Roberto Laurita)

*Quella del tuo battesimo
al fiume Giordano
è l'ultima scena d'incarnazione
che ci affida questo tempo di Natale,
giunto oggi alla sua conclusione.
Sì, al Giordano tu non esiti, Gesù,
a mescolarti a tutti coloro che
vengono dal Battista,
disposti a cambiare, a convertirsi
perché sono giunti i tempi messianici.
Sì, al Giordano tu vieni a condividere
i bisogni e le attese di coloro che
continuano a volgere gli occhi a Dio,
sicuri che realizzerà le sue promesse.
E lo Spirito scende su di te
come colomba, per abitare ogni giorno
del tuo ministero.
Tu sei il Figlio, l'amato:
a te il Padre ha chiesto
di rivelare agli uomini la sua bontà,
attraverso il dono della tua stessa vita.
Tu sei il Servo, in cui il Padre
ha posto il suo compiacimento,
colui che viene non per fare da padrone,
non per imporsi, ma per abbassarsi,
per accettare anche la morte
pur di trasmettere la vita.*

Per essere sempre aggiornato sulle attività parrocchiali, scarica l'app informativa inquadra il QRcode o digita il link:
<http://mobicube.mobi/E9KC4YH>



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info:sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XX - N. 2
8 GENNAIO 2023

IL LUNARIO

"Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture" (S. Agostino).

Per un profilo storico di Benedetto XVI

di Daniele Menozzi

Nell'aprile 2005 un rapido conclave, durato due giorni, portava all'elezione al governo della Chiesa universale di Joseph Ratzinger, dal 1981 uno dei più stretti collaboratori di Giovanni Paolo II. In quell'anno Wojtyła lo aveva infatti sollevato dalla guida della diocesi di Monaco, che reggeva dal 1977 dopo una lunga carriera trascorsa nelle università tedesche come professore di teologia prima a Tübingen poi a Ratisbona, ponendolo alla direzione della Congregazione per la dottrina della fede.

DA RATZINGER A BENEDETTO XVI

Nonostante l'età ormai avanzata (era nato nel 1927), la scelta del conclave appariva abbastanza prevedibile. Il cardinale aveva svolto negli ultimi tempi all'interno della curia romana ruoli cruciali: decano del sacro collegio dal 2002, nel marzo 2005 aveva guidato la via Crucis in sostituzione dell'ammalato pontefice; aveva poi presieduto la messa per le sue esequie e aveva, infine, presieduto le celebrazioni liturgiche pro eligendo romano pontefice.

In queste occasioni — e in altri interventi di quei giorni, come una celebre conferenza tenuta a Subiaco sull'Europa nella crisi delle culture — i suoi discorsi presentavano una tesi di fondo: alla drammatica crisi ecclesiale in atto si poteva far fronte con un irrigidimento delle misure promosse dal predecessore di cui sarebbe stato strumento un potenziamento del ministero papale. Si può dunque pensare che i cardinali elettori abbiano ritenuto di dover conferire il governo della Chiesa universale ad una personalità che, trovandosi da più di due decenni al centro degli affari ecclesiastici, aveva formulato una diagnosi e proposto una terapia per affrontare la difficile eredità lasciata da Giovanni Paolo II. Non c'è dubbio che le misure promosse dal prefetto della Congregazione per la dottrina della fede negli anni precedenti avevano sollevato nella comunità ecclesiale diverse perplessità e critiche. Basta pensare alle censure nei confronti della teologia della liberazione, al confinamento della funzione ecclesiologica delle conferenze episcopali al piano pratico-pastorale, alla proclamazione della definitività delle proposizioni espresse dal magistero in materia di fede e di costumi, al trasferimento di competenze sui casi di pedofilia del clero dalla Congregazione del clero all'ex-Sant'Ufficio, una misura che finiva per aumentare la segretezza attorno a vicende su cui era esplosa la richiesta di trasparenza.

Gesù, il servo dello Spirito



«GESÙ DALLA GALILEA VENNE AL GIORDANO DA GIOVANNI, PER FARSI BATTEZZARE» Mt 3,13

La festa che inaugura il tempo ordinario richiama la missione salvifica di Gesù. Il battesimo di Gesù nel Giordano ad opera di Giovanni, è l'evento in seguito al quale lo Spirito di Dio si posa sul Figlio (vangelo). Preannunciato dalla figura del Servo del Signore su cui Dio pone il suo Spirito (prima lettura) è proclamato da Pietro nella sua predicazione come atto con cui Dio ha unto Gesù con la forza dello Spirito Santo (seconda lettura).

Gesù, come il servo, non viene a spezzare la canna incrinata e a giudicare, viene a fare del bene: «Passò facendo il bene e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo perché Dio era con lui» (Atti degli apostoli). Egli viene a riportare i fratelli nella comunione col Padre e a insegnare, a lasciare agire il Signore e la sua giustizia nella nostra vita.

UN ASCENSORE PER UNA MAGGIORE ACCESSIBILITÀ AGLI AMBIENTI PARROCCHIALI

La legge 34/2020, art. 119-ter dello Stato italiano ha introdotto forti agevolazioni fiscali per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Viva riconoscenza e somma gratitudine a quanti, con il loro pronto e generoso contributo, hanno partecipato a quest'opera con tutta l'energia buona che hanno saputo tirar fuori. Finalmente possiamo dare inizio ai lavori! **GRAZIE!**

Per un profilo storico di Benedetto XVI

Ma è anche vero che Ratzinger godeva di un certo prestigio in ambienti progressisti: era stato uno dei periti più in vista del Concilio Vaticano II, dove aveva collaborato con l'arcivescovo di Colonia, Josef Frings, un autorevole esponente della corrente innovatrice.

Aveva in particolare sostenuto con puntuali argomentazioni teologiche l'approvazione della costituzione sulla Chiesa *Lumen gentium*. Nonostante il successivo scontro con Hans Küng, non aveva mai abbandonato il richiamo all'assise ecumenica, anche se aveva sottolineato che solo al magistero spettava la corretta interpretazione delle sue deliberazioni.

Poteva insomma apparire una scelta richiesta dalle complesse condizioni del momento affidare al cardinal Ratzinger l'attuazione di una linea capace di mantenere la fondamentale istanza conciliare – che, in termini generali, si può identificare in un rinnovamento della Chiesa allo scopo di restituire efficacia apostolica nel mondo contemporaneo –, adeguandola poi nelle sue concrete applicazioni alla difficile situazione ecclesiale su cui egli stesso aveva richiamato l'attenzione.

IL DISEGNO DI UN PONTIFICATO

Il nuovo pontefice – che assunse il nome di Benedetto XVI non solo in omaggio al messaggio di pace che Della Chiesa aveva lanciato nel mondo dilaniato dalla Grande guerra, ma anche, e assai significativamente, in ricordo di san Benedetto da Norcia che si era prodigato nell'evangelizzazione del mondo pagano – avrebbe ben presto ribadito l'ancoraggio delle sue posizioni al Vaticano II.

Ma avrebbe anche chiarito che, nell'interpretarlo, il magistero doveva filtrare l'esigenza di adeguamento della Chiesa ai tempi moderni alla luce di un principio supremo: la continuità della tradizione.

Naturalmente il principio, di per sé, costituiva un'asse portante della dottrina cattolica; ma, per quanto riguardava il rapporto tra la Chiesa e il mondo moderno, il papa faceva rientrare nella tradizione anche assai recenti concezioni teologiche, in particolare la rielaborazione dell'eredità controriformistica compiuta dall'intransigentismo cattolico ottocentesco.

Questo atteggiamento è emerso sul piano esteriore con la decisione di rimettere in auge abiti (il saturno, il camauro), paramenti liturgici (il pallio, le mitrie e i piviali tradizionali), og-

getti (la ferula e il trionfo di Pio IX) da tempo abbandonati nelle apparizioni pubbliche dei pontefici del post-concilio. Ma ha trovato la sua più eclatante espressione con il motu proprio *Summorum pontificum* che, nel luglio 2007, reintroduceva la liturgia pre-conciliare, proclamando la singolare tesi che, nella Chiesa cattolica di rito latino, convivevano una modalità ordinaria della preghiera (quella introdotta dalla riforma liturgica di Paolo VI) e una modalità straordinaria (quella sancita nel 1570 dal cosiddetto messale di san Pio V).

Al di là di precipitose correzioni – come la nuova preghiera per gli ebrei inserita nella cerimonia del Venerdì santo del rito straordinario per evitarne l'incongruenza con i documenti conciliari, senza toccare le altre parti della liturgia che pure li contraddicevano –, il provvedimento aveva ragione nel progetto di riassorbire lo scisma del tradizionalismo anti-conciliare.

Nel gennaio 2009, infatti, la Congregazione dei vescovi emanava un decreto che revocava la scomunica inflitta da Giovanni Paolo II. I successivi incontri tra le due parti registrarono indubbe convergenze. Ma si arenarono su una questione: le garanzie canoniche chieste dai tradizionalisti, allo scopo di poter mettere in discussione le interpretazioni delle deliberazioni del Vaticano II date dal magistero. Benedetto XVI non riteneva insomma di poter spingere la volontà di reintrodurre la comunità anti-conciliare nella comunione ecclesiale fino al punto di consentirle di mettere in questione la suprema autorità del papato.

L'intangibilità del potere monarchico del pontefice sulla Chiesa aveva costituito lo scoglio su cui si era infranto il disegno di Ratzinger di chiudere lo scisma tradizionalista. Per quanto avesse definito il raggiungimento di questo obiettivo come un punto centrale del suo programma di governo, è difficile stabilire un collegamento diretto tra questa sconfitta e l'innata decisione enunciata nell'allocuzione al concistoro del febbraio 2013, di rinunciare al ministero petrino. L'atto, che non ha precedenti nella storia della Chiesa dell'età moderna e contemporanea, è stato variamente spiegato.

Per alcuni rientra in una decisione maturata fin dai primi anni del pontificato: lo mostrebbe la deposizione del pallio sulla tomba di Celestino V, il papa del "gran rifiuto", durante la visita alla basilica di Collemaggio a L'Aquila compiuta da Ratzinger nell'aprile 2009.

Altri hanno sottolineato la difficoltà di guidare la Chiesa universale davanti alle evidenti divisioni della curia romana in ordine alle misure da adottare per far fronte al moltiplicarsi degli scandali finanziari che coinvolgevano istituzioni vaticane e per prendere provvedimenti adeguati sulle sempre più frequenti rivelazioni circa la tolleranza dei responsabili ecclesastici, e perfino della Santa Sede, davanti alla

denuncia di abusi sessuali commessi dal clero, in particolare in ordine ai casi di pedofilia. Lo stesso Ratzinger ha chiarito che, di fronte ai complessi problemi che pone oggi il governo della Chiesa universale, ha ritenuto di non aver più le forze sufficienti per prendere le misure necessarie ad una sua guida efficiente. Non c'è ragione di dubitare di questa interpretazione. Ma naturalmente il giudizio storico non può assumere acriticamente la valutazione espressa da un protagonista delle vicende considerate. Si tratta, infatti, di capire bene in cosa consiste l'inadeguatezza personale che il pontefice ha indicato come ragione delle sue dimissioni.

GOVERNARE IL POST-CONCILIO

Occorre a questo proposito ritornare alla questione centrale con cui, a partire dal Concilio Vaticano II, la Chiesa si è dovuta misurare: come trasmettere il messaggio evangelico a un uomo moderno che sempre più si allontana dalla Chiesa? La linea pastorale a lungo pra-

ticata – proporre una società cristianamente ordinata come via per risolvere i problemi che la modernità poneva e non scioglieva – non appariva più in grado di recuperare i "lontani". Occorre un aggiornamento. A questo proposito l'assise ecumenica ha fornito una risposta che, molto sommarariamente, possiamo ritenere abbia oscillato tra due poli. Da un lato, ha prospettato una linea di apertura al mondo moderno caratterizzata dal criterio di una rilettura del Vangelo alla luce dei segni dei tempi. Secondo quest'ottica, la Chiesa restituisce efficacia alla sua azione pastorale nella misura in cui impara dalla storia quali sono gli elementi del messaggio evangelico capaci di intercettare le istanze del presente e i bisogni profondi dell'uomo di oggi.

Dall'altro lato, ha presentato una prospettiva di aggiornamento della dottrina cattolica basata sull'inquadramento al suo interno di alcuni principi e valori della modernità. In particolare, ai fedeli si assegna il compito di costruire un retto ordine della vita collettiva ba-

sato sulla conformazione del consorzio civile ad una legge naturale valida per tutti, sempre e dovunque – di cui la Chiesa è l'unica autentica interprete e depositaria – all'interno della quale vengono ora fatti rientrare valori moderni come i diritti umani, la democrazia, la libertà religiosa.

I papi del post-concilio, non senza articolazioni e differenziazioni, hanno scelto questa seconda via. La cultura cattolica preconciliare riteneva di poter rispondere all'allontanamento dell'uomo moderno dalla Chiesa con il progetto di ritorno ad un regime di cristianità, che avrebbe assicurato una convivenza sociale prospera e felice in contrapposizione alle inadeguate proposte (liberali o comuniste) che gli uomini avevano elaborato nel loro cammino storico.

Senza tradire il Vaticano II – ma optando per una linea tra gli orientamenti presenti nei suoi documenti – i pontefici che hanno cercato di tradurre le deliberazioni dell'assemblea ecumenica in una concreta linea di governo

hanno ritenuto di proporre ai contemporanei un'ammodernata neo-cristianità che faceva perno sull'universale legge naturale garantita dalla Chiesa. Benedetto XVI ne è stato l'interprete più conseguente.

Ne era probabilmente all'origine una visione culturale introiettata nel corso di un percorso formativo avvenuto prima della svolta giovannea e conciliare. In effetti, in armonia con le tendenze di quell'epoca, il sapere trasmesso nelle istituzioni educative della Chiesa evitava ogni serio confronto con la storia, ed in particolare con la storia del cristianesimo, nel timore di cadere nell'eresia modernista. Il pensiero teologico di Ratzinger, per quanto raffinato, era del tutto alieno dal confronto con l'effettivo divenire dell'uomo e della Chiesa nel tempo.

Comunque sia, il papa rispondeva alla crisi determinata dall'allontanamento dei contemporanei dal cattolicesimo con una linea che riprendeva l'ammodernamento dottrinale: la restituzione alla Chiesa del compito di fissare, nei pubblici ordinamenti, quei fondamentali diritti che, basati sull'universale legge naturale, salvaguardavano le fondamenta stesse della civiltà umana, le avrebbe assicurato un'efficace presenza apostolica nella società contemporanea.

In particolare l'Europa, riconoscendo formalmente le radici cristiane del suo progetto politico-sociale, sarebbe uscita dalla sua decadenza, ritornando a svolgere un rilevante ruolo storico e politico nel rapporto con altre civiltà e religioni, in particolare quella islamica, che avanzavano, talora anche aggressivamente, sulla scena di un pianeta globalizzato. Per quanto l'incidente sia stato ricucito sul piano diplomatico, l'attribuzione all'islam di una strutturale tendenza alla violenza bella nel discorso tenuto dal pontefice nel settembre 2006 a Ratisbona rientra in questo quadro.

Questa prospettiva ha ben presto rivelato tutta la sua fragilità. Non solo perché si è scontrata con l'irriducibile tendenza dell'uomo moderno all'emancipazione dalla tutela ecclesiastica nella strutturazione della comunità politica. Soprattutto perché è apparsa sfasata rispetto al profilarsi della post-modernità.

COME SE LA STORIA NON ESISTESSE

Per quanto sia arduo darne una definizione condivisa, la possiamo considerare caratterizzata dalla rivendicazione della facoltà per ogni individuo di autodeterminare le forme dell'esistenza non solo in relazione agli assetti politici, sociali e culturali della vita collettiva, ma anche in rapporto alle più profonde strutture antropologiche del soggetto (il corpo, la nascita e la morte, l'identità sessuale ecc.). In questa situazione, l'ammodernata neo-

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 8 GENNAIO BATTESIMO DEL SIGNORE Is 42,1-4.6-7; Sal 28; At 10,34-38; Mt 3,13-17 <i>Il Signore benedirà il suo popolo con la pace</i>	L'amore non esiste, ma ti amo lo stesso.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00 Ore 17,00: Incontro fidanzati
LUNEDÌ 9 GENNAIO Eb 1,1-6; Sal 96; Mc 1,14-20 <i>Adoriamo il Signore insieme ai suoi angeli</i>	Non esiste l'amore? Allora non mi amo.	Ore 09,00: S. Messa chiesa S. Giuseppe ed Esposizione del SS. sacramento (10-12; 16-19) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: Celebrazione dei Vespri (Chiesa S. Giuseppe)
MARTEDÌ 10 GENNAIO Eb 2,5-12; Sal 8; Mc 1,21b-28 Hai posto il tuo Figlio sopra ogni cosa	Ti amo, perciò esiste l'amore.	Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00. Incontro gruppo famiglia
MERCOLEDÌ 11 GENNAIO Eb 2,14-18; Sal 104; Mc 1,29-39 <i>Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza</i>	Non mi ami, perciò esiste l'amore.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Lectio divina
GIOVEDÌ 12 GENNAIO Eb 3,7-14; Sal 94; Mc 1,40-45 <i>Ascoltate oggi la voce del Signore: non indurite il vostro cuore</i>	Sono stato talvolta nella fogna. Eppure, riescivo a vedere le stelle.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 20,00: Percorso sui vizi capitali
VENERDÌ 13 GENNAIO Eb 4,1-5.11; Sal 77; Mc 2,1-12 <i>Proclameremo le tue opere, Signore</i>	Non ho mai apprezzato molto chi mi ha trattato da persona normale.	Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa Ore 19,30: Incontro giovanissimi
SABATO 14 GENNAIO Eb 4,12-16; Sal 18; Mc 2,13-17 <i>Le tue parole, Signore, sono spirito e vita</i>	Un cinico è chi conosce il prezzo di ogni cosa, e il valore di nulla.	ore 18,30: catechismo classi I-IV elementare (Oratorio) ore 17,00: catechismo classi V elem – III media (Oratorio) Ore 18,30. S. Rosario Ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + ANTONIO (GAROFALO)
DOMENICA 15 GENNAIO II DOMENICA TEMPO ORDINARIO A Is 49,3.5-6; Sal 39; 1Cor 1,1-3; Cv 1,29-34 <i>Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà</i>	Non stimo molto chi mi considera una persona ordinaria.	SS. Messe ore 9,00 - 11,00 – 19,00 Ore 17,00: Incontro fidanzati